

IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR) mette a disposizione delle scuole risorse per:

- il potenziamento delle dotazioni tecnologiche, in stretto legame con l'edilizia scolastica per la creazione di ambienti di apprendimento adeguati alle esigenze di flessibilità dell'educazione nell'era digitale;
- il potenziamento degli ambienti didattici, sportivi, ricreativi, laboratoriali, per stimolare le competenze trasversali degli studenti, aumentarne il coinvolgimento a scuola e quindi favorire la propensione a permanere nei contesti formativi;
- interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, accessibilità specie con riguardo alle persone con disabilità, impianti sportivi, connettività);
- interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica;
- laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave.

Si tratta di un vasto piano di sostegno finanziario allo sviluppo del sistema di istruzione e formazione articolato su 4 Assi ciascuno con i propri obiettivi specifici:

"L'Asse 1 - Istruzione" punta a investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.

"L'Asse 2 - Infrastrutture per l'istruzione" mira a potenziare le infrastrutture scolastiche e le dotazioni tecnologiche.

"L'Asse 3 - Capacità istituzionale e amministrativa" riguarda il rafforzamento della capacità istituzionale e la promozione di un'Amministrazione Pubblica efficiente (E-Government, Open data e Trasparenza, Sistema Nazionale di Valutazione, Formazione Dirigenti e Funzionari).

"L'Asse 4 - Assistenza tecnica" è finalizzato a migliorare l'attuazione del Programma attraverso il rafforzamento della capacità di gestione dei Fondi (Servizi di supporto all'attuazione, Valutazione del programma, Disseminazione, Pubblicità e informazione).

Il P.O.N. per la scuola 2014/2020 è un Programma plurifondo (FSE e FESR).

10 Le competenze chiave per l'apprendimento

Un documento fondamentale, che si collega alla Strategia di Lisbona, è rappresentato dalla **Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento**, approvata da Parlamento e Consiglio europeo nel dicembre 2006. Il concetto di "*competenza chiave*" rimanda alla competenza che ciascun soggetto deve possedere per lo sviluppo personale, la realizzazione (intesa come *capitale culturale*), la partecipazione alla cittadinanza attiva (*capitale sociale*), l'inclusione sociale e l'inserimento nel mondo del lavoro (*capitale umano*). Per l'UE, tali competenze debbono essere acquisite **al termine dell'obbligo scolastico**, proprio al fine di rendere agevole per il discente il proseguimento dell'apprendimento nel quadro di un'educazione permanente.

La Raccomandazione focalizza **8 ambiti di competenze chiave**:

- *Comunicazione nella madrelingua;*
- *comunicazione nelle lingue straniere;*
- *competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;*
- *competenza digitale;*

- *imparare ad imparare* ovvero *competenze metacognitive*;
- *competenze sociali e civiche*;
- *spirito di iniziativa ed imprenditorialità*;
- *consapevolezza ed espressione culturale*.

Le competenze **non presentano carattere vincolante**, ma costituiscono un punto di riferimento per la elaborazione dei programmi ministeriali nazionali; esse vengono ulteriormente rinforzate dal *Consiglio europeo di Barcellona* del 2002.

L'ordinamento scolastico italiano ha recepito il contenuto della *Raccomandazione* del 2006 all'interno delle **Indicazioni nazionali** e ne ha trasfuso l'impianto teorico all'interno dei programmi ministeriali degli ultimi decenni.

A quanto sinora ricostruito, va aggiunto il **Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (European Qualifications Framework, EQF)**, che classifica le qualifiche ed i titoli rilasciati in ciascuno Stato membro sulla scorta dei criteri elaborati sui livelli di apprendimento raggiunti al conseguimento di tali titoli. Anch'esso legato alla strategia di Lisbona, il Quadro europeo è uno strumento di confronto tra i livelli di apprendimento conseguiti dai cittadini UE, finalizzato a promuovere la mobilità transnazionale di lavoratori e studenti. Lo scopo, dunque, è quello di fornire un sistema formativo coerente con i bisogni del mercato del lavoro europeo: alla luce di tale obiettivo, l'EQF garantisce una maggiore trasparenza individuando **otto livelli di qualifica**, che va intesa come *“il risultato formale di un processo di valutazione e convalida, acquisito quanto l'autorità competente stabilisce che i risultati dell'apprendimento di una personale corrispondono a standard definiti”*.

La *Raccomandazione* del 2006 mette a fuoco ulteriori termini chiave, quali quelli di:

- **conoscenze**: risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento, di carattere sia teorico, sia pratico.
- **abilità**: capacità di applicare conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi. Sono distinte in cognitive (ovvero che implicano il ricorso al pensiero logico, intuitivo e creativo), e/o pratiche (riguardanti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali e strumenti).
- **competenze**: fanno riferimento alla capacità comprovata di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di studio, lavoro e di vita.

Definizione europea

Conoscenze: assimilazione di informazioni (teoriche e/o pratiche).

Abilità: capacità di applicare conoscenze (usarle in modo “operativo”, risolvere problemi – cognitive/pratiche).

Competenze: comprovata capacità di usare conoscenze, abilità, in situazioni (responsabilità e autonomia).

Dopo il 2006, il tema delle competenze chiave è ulteriormente ripreso e sviluppato nel **“Progetto di relazione congiunta 2010 del Consiglio e della Commissione sull’attuazione del programma di lavoro “Istruzione e formazione 2010”**, relativo ai miglioramenti registrati dagli Stati membri nel biennio 2007-09 ed alla individuazione delle aree su cui occorre ancora concentrare gli sforzi.

Nonostante i progressi significativi compiuti per quanto riguarda i programmi scolastici, la relazione parla di un cambiamento da solo non sufficiente, e richiede alla scuola una rafforzata responsabilità nel preparare gli studenti all’apprendimento, mediante interventi mirati. Tra i campi su cui deve registrarsi un maggiore impegno da parte degli istituti scolastici, quello delle **nuove tecnologie**: ciascuna scuola è tenuta ad assicurare le competenze di base in materia, arrestando in tal modo il diffuso processo di acquisizione delle relative competenze in modo informale, che, oltre ad esporre i soggetti a numerosi rischi, solleva altrettante questioni etiche e giuridiche. Insegnamento ed apprendimento devono pertanto affrontare il tema delle TIC sfruttando le potenzialità che le nuove tecnologie offrono in termini di promozione dell’innovazione e della creatività, nuovi partenariati e personalizzazione dei percorsi di apprendimento.

Il **22 maggio 2018** il Consiglio dell’Unione Europea emana le **Raccomandazioni relative alle competenze chiave per l’apprendimento permanente**. In esse sono enucleate le competenze chiave tutte di pari importanza poiché ognuna di esse come si legge nel Testo, contribuisce ad una vita fruttuosa nella società.

Il quadro di riferimento delinea otto tipi di competenze chiave:

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenze in scienze, tecnologie e ingegneria;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
- competenze in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressioni culturali.

Tali competenze dovranno essere certificate; in aiuto giungono le **nuove Linee Guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione del 2018** che sostituiscono quelle allegate alla c.m. n.3 del 2015.

11 L’apprendimento permanente o *lifelong learning*

Nell’ambito del programma di lavoro *“Istruzione e Formazione 2010”* gli Stati membri e la Commissione UE avevano già iniziato a collaborare intensamente per sostenere le riforme nazionali dei sistemi di istruzione e formazione e realizzare obiettivi comuni. Nel 2008, gli Stati membri ed altri *stakeholder* vengono consultati per l’elaborazione della Comunicazione della Commissione *“Un quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell’istruzione e della formazione”*, che articola la politica di cooperazione fino 2020 in **quattro grandi assi strategici** di lungo periodo:

- **istruzione e formazione permanenti e mobilità dei discenti;**
- promozione dell'equità e della cittadinanza attiva;
- miglioramento della qualità e dell'efficacia della disponibilità e dei risultati dell'istruzione e della formazione;
- incoraggiamento dell'innovazione e della creatività, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli di istruzione e formazione.

Con il termine **stakeholder** (letteralmente, “portatore di interesse”) si indica genericamente un soggetto (o un gruppo di soggetti) il cui interesse è influenzato dall'andamento e dal risultato dell'esecuzione di un'iniziativa, in genere economica, e la cui azione o reazione, a sua volta, influenza le fasi o il completamento di un progetto. Gli **stakeholders nella scuola** possono essere:

- **relativi al sistema istituzionale** (Studenti e famiglie attuali e potenziali, Docenti, Personale ATA, Dirigente scolastico, Ufficio Scolastico Regionale, Ufficio Scolastico Provinciale)
 - **relativi al contesto territoriale** (Amministrazioni comunali e provinciali, Comunità territoriali, Associazioni culturali e professionali, Enti territoriali, Fondazioni, Organizzazioni No-profit, Onlus e ONG, Università, Servizi sociali)
 - **relativi a rapporti contrattuali** (Aziende, Rappresentanze sindacali della scuola, Editoria collegata alla scuola)
-

Le sfide riflettono il contributo dell'istruzione e della formazione alla Strategia di Lisbona.

Nell'ottica europea, la **nozione di istruzione e formazione permanente** non rappresenta più semplicemente un aspetto della formazione generale e professionale, ma un **principio informatore dell'offerta e della domanda**, in qualsivoglia contesto dell'apprendimento; tutti i cittadini europei, pertanto, devono godere delle medesime opportunità, in modo da poter adeguarsi alle esigenze del cambiamento economico e sociale e, in definitiva, contribuire attivamente alla costruzione del futuro dell'Europa.

L'istruzione e la formazione permanenti costituiscono pertanto un elemento fondamentale: i percorsi di formazione devono possedere i caratteri di *flessibilità*, *attrattività* ed *accessibilità* per tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro età, dal loro percorso educativo, dalla loro situazione professionale o dal loro *status* sociale. Nell'ottica europea, è dunque indispensabile garantire un migliore coordinamento dei vari settori dell'istruzione e della formazione, l'impegno delle istituzioni e le *partnership* tra tutte le parti interessate (tra istituti e organismi d'istruzione di formazione e le imprese, gli istituti di ricerca, i soggetti e le industrie attivi nel settore culturale). Inoltre, nella promozione del *lifelong learning*, l'UE comprende tutti i tipi di apprendimenti individuali, a prescindere dalle forme e dalle sedi in cui essi avvengono; da qui discende l'attenzione crescente a livello europeo anche per i luoghi non formali e informali di apprendimento (su cui *ultra*).

All'interno dell'ordinamento italiano, il legislatore, recependo le linee europee, ha definito l'apprendimento permanente come “*qualsiasi attività intrapresa dalle persone in **modo formale, non formale e informale**, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale.*” (l.